

**RELAZIONE DELLA SOLENNE CANONIZZAZIONE
DEL BEATO GIROLAMO MIANI
Roma 16 luglio 1767**

Presento volentieri ai lettori la trascrizione, preceduta da una breve introduzione, del testo relativo alla solenne Beatificazione del nostro Fondatore celebratasi in Roma nella Basilica di S. Pietro il giorno 16 luglio 1767; lavoro di divulgazione frutto della paziente opera del giovane Umberto Boero, nostro studente di Teologia. Nell'anno in corso, 2017, ricorrendo il **250° anniversario** di tale avvenimento, vale la pena di mettere in circolazione questo dettagliato documentario, leggendo il quale ci si potrà per un attimo immergere tra la folla esultante che partecipò allora con entusiasmo a qualcosa che per anni i nostri antichi padri avevano sperato fortemente che si realizzasse: finalmente il nostro Fondatore saliva la gloria degli altari, finalmente Santo.

*p. Maurizio Brioli crs.
archivista generale
Roma, 12 febbraio 2017*

INTRODUZIONE

*Umberto Boero
S. Mauro Torinese, 10 febbraio 2017*

Di fronte a questo testo credo che ognuno di noi potrebbe farsi prendere dallo sconforto della terza riga e gettare la spugna della lettura, reputandolo un lungo e noioso elenco di nomi, procedure, addobbi e simili che ben poco hanno a che fare con la nostra vita e, soprattutto, con l'essenzialità che Girolamo ha vissuto e ci ha trasmesso come elemento necessario per poter far parte della Compagnia. Tuttavia penso che, se ci si orienta bene, questo testo può rappresentare un buon inizio per il 250° anno dalla canonizzazione di san Girolamo. Cercherò, in questa breve introduzione, di concentrarmi ed introdurmi sulle notizie qui contenute che ci riguardano e ci possono interessare maggiormente.

Anzitutto una specifica: con chi è stato canonizzato san Girolamo. L'elenco è di sei Santi; aggiungo ad ognuno di essi una breve descrizione, tratta dal Martirologio.

- a) **San Giovanni Canzio** sacerdote secolare, insegnò per molti anni nell'Università di Cracovia. Ricevuto poi l'incarico della cura pastorale della parrocchia di Olkusz, aggiunse alle sue virtù la testimonianza di una fede retta e fu per i suoi collaboratori e i discepoli un

- modello di pietà e carità verso il prossimo. Nel giorno seguente a questo, a Cracovia in Polonia, passò ai celesti gaudi.
- b) **San Giuseppe Calasanzio** istituì scuole popolari per la formazione dei bambini e dei giovani nell'amore e nella sapienza del Vangelo, fondando a Roma l'Ordine dei Chierici regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie.
 - c) **San Giuseppe da Copertino** sacerdote professore de' PP. Minori Conventuali, nonostante le difficoltà affrontate durante la sua vita, rifiuse per povertà, umiltà e carità verso i bisognosi di Dio.
 - d) **San Girolamo Emiliani** fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.
 - e) **San Serafino da Monte Granaro** detto d' Ascoli, laico professore de' Min. Cappuccini, vero povero, rifiuse per umiltà e pietà.
 - f) **Santa Giovanna Francesca Fremiot de Chantal** dal suo matrimonio cristiano ebbe sei figli, che educò alla pietà; rimasta vedova, percorse alacramente sotto la guida di san Francesco di Sales la via della perfezione, dedicandosi alle opere di carità soprattutto verso i poveri e i malati; diede inizio all'Ordine della Visitazione di Santa Maria, che diresse pure con saggezza. Il suo transito avvenuto a Moulins sulle rive dell'Allier vicino a Nevers in Francia ricorre il 13 dicembre.

Una prima interessante informazione che riceviamo dal testo riguarda il momento della Processione. Infatti la pittura, o stendardo, veniva portata dalla Confraternita degli Angeli Custodi, segno probabile che nella devozione dei Somaschi vi fosse ancora molto forte questa devozione chiaramente derivante dalla spiritualità di Girolamo, le candele venivano portate dai Padri, che dopo vengono nominati. Ad affermare ancora di più uno stretto legame con il nostro carisma è certamente presente nella descrizione prima dei partecipanti alla liturgia: gli orfani.

Circa la pittura siamo pressoché privi di qualsiasi informazione. Sappiamo che è stata portata da San Pietro ai SS. Nicola e Biagio ai Cesarini a Roma, quindi è stata poi trasportata a Bergamo. Questo viene affermato da una relazione, scritta per mano di Francesco Locatelli il 21 settembre dello stesso anno¹. Se della pittura si sa poco, del pittore ancora meno. Notizie biografiche non è stato possibile reperirne, sappiamo però che è l'autore del dipinto *I Santi Francesco di Paola, Giovanni Nepomuceno, Luigi Gonzaga e Giuseppe Calasanzio* che si trova presso la Chiesa della Madonna del Suffragio a Tarquinia e, forse, è anche l'autore di un *S. Giovanni Facundo*, sempre conservato a Tarquinia. Secondo uno studio di G. Tiziani il Rusca appartiene alla cerchia di Giovanni Conca, cugino di Sebastiano². E' sicuramente interessante da notare come l'autore della pittura abbia dipinto anche un quadro raffigurante un altro santo, Giuseppe Calasanzio, canonizzato lo stesso giorno di Girolamo.

Ed eccoci alla quarta oblazione: la nostra. I nostri confratelli presenti si recano con i ceri. E qui desidero fare un cenno su questi confratelli, per capire chi erano.

- a) **P. Antonio Panizza crs.** nacque a Venezia e professò nell'anno 1719. Insegnò retorica in diverse case del Veneto e fu rettore dell'Ospedaletto di Venezia, dove incrementò l'istruzione alle ragazze. Ricoprì la carica di superiore in diversi istituti quando si trasferì a Roma come Procuratore Generale. Da subito si prodigò per portare a termine la causa di canonizzazione di San Girolamo. Dal 1766 al 1769 ricoprì l'incarico di Preposito Generale, durante il quale si trovò a cercare di bloccare la scelta del Senato di distaccare a Provincia

1

Francesco Locatelli, *Relazione della solenne processione fattasi in occasione del trasporto dello Stendardo di S. Girolamo Miani*, 21 settembre 1767, copia in ACM 1-2-41

2

Giannino Tiziani, *Dipinti del sei e settecento a Tarquinia*.

1767
RELAZIONE

Stampata

DELLA SOLENNE

CANONIZZAZIONE DEI BEATI

GIOVANNI CANZIO *e.c. ee*

Sacerdote secolare,

GIUSEPPE CALASANZIO

Fondatore dei Ch. Regolari delle Scuole Pie,

GIUSEPPE DA COPERTINO

Sacerdote Professo de' PP. Minori Conventuali,

GIROLAMO EMILIANI

Fondatore de' Ch. Regolari della Congr. di Somasca,

SERAFINO DA MONTE GRANARO

detto d' ASCOLI, Laico Professo de' Min. Cappuccini, e

GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT
DE CHANTAL

Fondatrice delle Monache della Visitazione.

Celebrata con sagra divota Pompa dalla Santità di Nostro Signore

CLEMENTE XIII.

NELLA BASILICA VATICANA

*il dì 16. Luglio 1767., con le Cerimonie, e sontuoso apparato,
che qui appresso fedelmente descrivesi.*



IN ROMA MDCCLXVII.

Nella Stamperia del Gracas, presso S. Marco al Corso.

Con licenza de' Superiori.

autonoma le case erette in Veneto. Tentò, con tutte le sue forze, di evitare la scissione ma non raggiunse l'obiettivo. Nella sua relazione al Senato cerca di sottolineare come quella Somasca non sia una congregazione contemplativa ma i religiosi si mantenevano con il frutto delle loro fatiche e non possedevano beni stabili. Nel triennio successivo fu nominato Vicario Generale e, come ultimo ruolo ricoprì quello di Rettore, per la terza volta, presso l'Accademia dei Nobili alla Giudecca. Si conserva un suo ritratto a Somasca.³

- b) **P. Giampietro Riva crs.** è nato a Lugano ed è stato uno degli uomini più illustri dell'Ordine per l'abilità e l'esperienza di governare, ricoprendo la carica di Postulatore della Causa di Canonizzazione di Girolamo e di Procuratore Generale; ma principalmente per il suo amore per ogni genere di letteratura e la sua abilità nella scrittura sia in prosa sia in versi. Tradusse molte opere dal francese ed anche numerosi testi biblici; molto di questo suo lavoro è rimasto però inedito. Morì nell'anno 1785. Questa è l'iscrizione, che fu posta sulla porta della loro Chiesa di S. Antonio per le solenni Esequie: "JOANNI PETRO DE RIPA/ XC. ANNO NATO/GENERE. MUNERIBUS. SCRIPTIS EDITIS./ CLARISSIMO/ TRIBULI SUO/ PIO. BENEMERENTI/ CLERICI REGULARES/ SOMASCENSES/ PARENTABANT/ XII. KAL. JANUAR/ MDCCLXXXV"⁴.
- c) **P. Gianfrancesco Nicolai crs.** Nato Pierfrancesco, quando professò a San Biagio nel 1741 scelse di cambiare il nome in onore dello zio. Insegnò grammatica, umanità e retorica ad Amelia prima e poi a Ferrara, dove ricoprì anche l'incarico di superiore. Ne 1757 fu eletto dal Capitolo Generale preposito e, contemporaneamente, parroco di SS. Nicola e Biagio ai Cesarini in Roma, fu quindi nominato Vocale. Eletto poi Preposito Generale e Vicario Generale, per due mandati Preposito Provinciale e parroco fino a quando non decise di dimettersi. Morì a Roma nel 1788.⁵
- d) **P. Antonio De Lugo crs.** nacque a Cremona e lì professò nel 1730. Studiò filosofia a Pavia e teologia a Milano, quindi insegnò retorica a Ferrara, al Collegio Clementino di Roma ed al Collegio Macedonio di Napoli. Fu poi nominato rettore del Collegio Capace di Napoli e del Collegio Clementino a Roma. Con Motu Proprio del Sommo Pontefice fu eletto Assistente Generale e Vocale soprannumerario con voto. Rimase rettore del Collegio Clementino fino alla sua morte, avvenuta nel 1778.⁶
- e) **P. Giuseppe Bettoni crs.** Visse a Roma, ove aveva goduto di molta stima nelle principali Congregazioni vaticane, di cui fu anche consultore, soprattutto di quella dei Riti. Dopo aver ricoperto vari uffici per l'Ordine, fra cui anche quello di superiore presso il Collegio Clementino, morì nel Collegio di S. Croce in Padova ove si era ritirato. Proviene da una nobile famiglia, fu uomo di studio intenso e di profondo pensiero. Scrisse diverse opere, soprattutto a carattere spirituale, e ne tradusse molte altre.⁷

3

AGCRS, Biografie CRS, n. 0941

4

Oldelli G. Alfonso, *Dizionario storico ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, Lugano 1807 [AGCRS, Auctores, 242-6], p. 155

5

AGCRS, Biografie CRS, n. 0884

6

AGCRS, Biografie CRS, n. 0708

7

Moschini Giannantonio crs., *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino ai nostri giorni*. Venezia 1806-1808, vol. I, p. 90s.

- f) **P. Marco Antonio Conti crs.** nacque a Roma, professò alla Maddalena di Genova nel 1751. Studente di nobile famiglia presso il Collegio Clementino di Roma, dopo il noviziato vi si ritrovò come professore ripetitore di filosofia e vicedirettore. In questo periodo tradusse delle tragedie dal francese perché potessero essere lette e rappresentate dagli studenti nel periodo di carnevale. Partito per il Portogallo al seguito del fratello vescovo, venne anche lui ordinato vescovo di Pesaro prima e di Damasco poi, ricoprendo l'incarico di Prelato domestico. Morì all'età di quarantasei anni.⁸

Ultimo aspetto che credo interessante focalizzare riguarda i miracoli citati e scritti nei tre ovali. Questi tre miracoli non risultano essere famosi, almeno a livello devozionale; ma se sono stati scelti da apporre in questi ovali probabilmente avevano un grande rilievo, oltre che il riconoscimento necessario. Ecco in cosa consistono, brevemente:

- 1) «*Hieronymam Durighellam ex pluribus acutis morbis certo, et proxime morituram ad perfectissimam sanitatem momento temporis revocat* [(Il Beato Girolamo ndr) richiama in un momento di tempo a perfettissima salute Girolama Durighello da molti acuti morbi, e che sarebbe morta prossimamente.]». Girolama Durighello, all'età di anni 41, nel maggio 1734, fu condotta all'Ospedale degli Incurabili in Venezia. Sin dalla gioventù soffriva di febbri e malesseri che mai furono debellati e neppure curati. Queste malattie portavano a forti convulsioni “che si sentivano le ossa urtarsi insieme”, effetti collaterali che portarono la donna all'Ospedale degli Incurabili ormai con la consapevolezza di aver raggiunto l'ultimo viaggio. Avvicinando il Natale nel 1737 la donna, come da sua tradizione, iniziò la novena e venne illuminata circa la sua guarigione che così avvenne nella notte del S. Natale, per intercessione del Beato Girolamo⁹.
- 2) «*Mortiferum Isabellae Pocobellae ulcerosum tumorem in sinistri pedis tarso iam carne, et ossibus putrescentibus sanat* [(Il Beato Girolamo ndr) risana un mortifero e ulceroso tumore di Isabella Pocobella nel tarso del piede sinistro già con carne e ossa putrescenti]». Gesualda Maria Porcobello era superiora del Monastero Gesù e Maria a Venezia e, in età avanzata, si trovò con una forma tumorale che la costrinse al letto. I medici tentarono l'incisione per far fuoriuscire il sangue infetto ma non ottennero il risultato sperato. Solo la sua viva fede in Cristo, unita alla devozione per il Beato Girolamo, permisero la pronta e completa guarigione.¹⁰
- 3) «*Elisabetham Zandanelliam a colica nephritica aliisque gravibus affectionibus subitae incolumitati restituit* [(Il Beato Girolamo ndr) restituisce a subitanea incolumità Elisabetta Zandanelli da nefritica e altre gravi infezioni]». Elisabetta Zandanelli era colpita da forti dolori causati da una colica renale che portava avanti da più di un anno e mezzo. Il suo parroco decise di lasciarla per tre giorni, essendo peggiorata tremendamente la sua situazione, e convinto che rendesse l'anima a Dio. Al termine del terzo giorno, dopo ferventi

8

Stoppiglia Angelo crs., *Statistica dei Padri Somaschi*. Genova 1931, vol. 1, a p. 44.

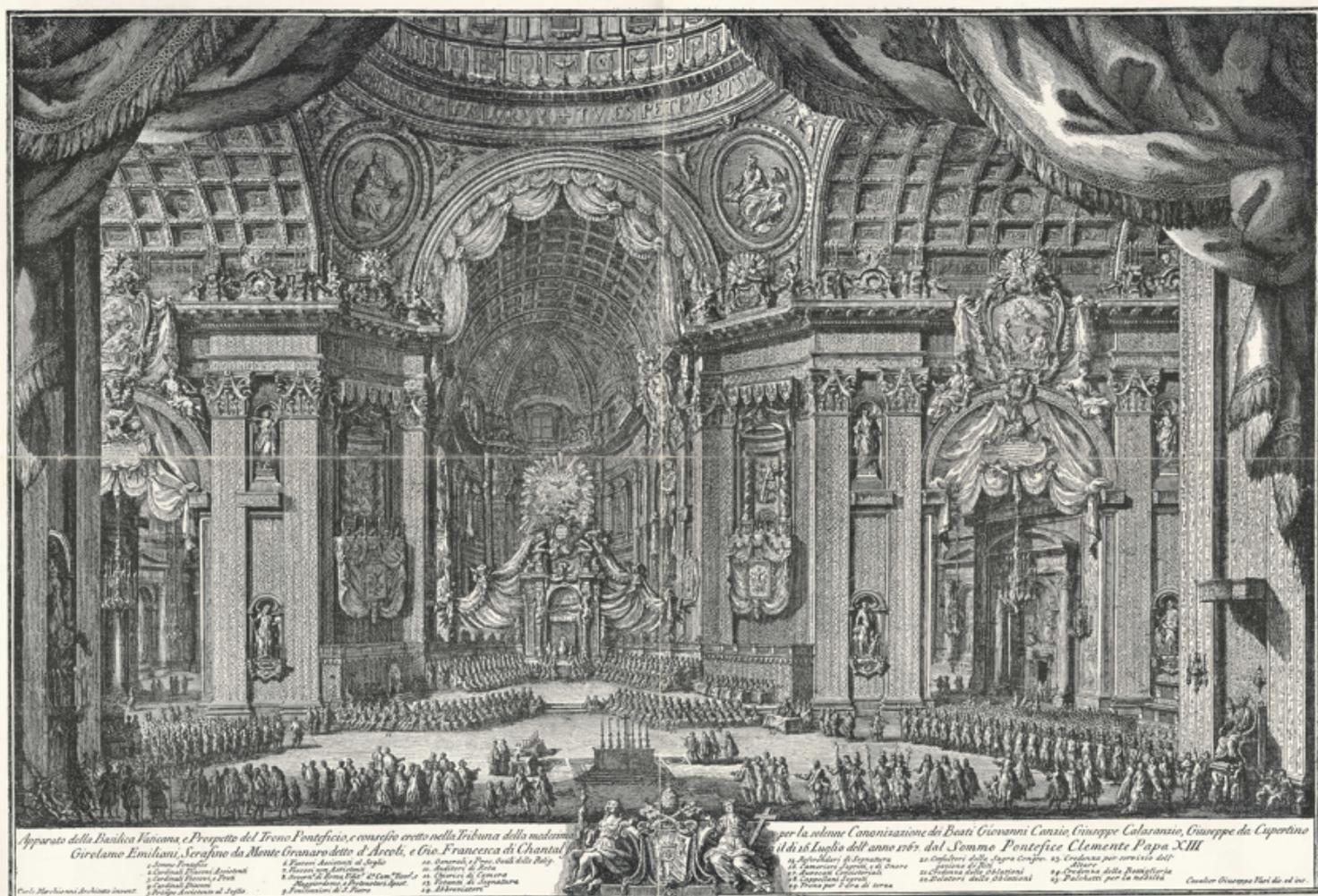
9

Santinelli Stanislao crs., *La vita del Santo Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca*. In Milano, nella Stamperia di Giuseppe Marelli 1768, a pp. 185-190.

10

Santinelli Stanislao crs., *La vita del Santo Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca*. In Milano, nella Stamperia di Giuseppe Marelli 1768, a pp. 226-227.

preghiere da parte della donna malata, le apparve il Beato Girolamo le che comunicava la sua guarigione e le comandò di alzarsi prontamente dal letto essendo già stata sanata¹¹.



VASI GIUSEPPE, Apparato della Basilica Vaticana ... per la solenne Canonizzazione del Beato Girolamo Miani il di 16 Luglio 1767 dal Sommo Pontefice Clemente Papa XIII.

«(p. I) **RELAZIONE** della solenne Canonizzazione dei Beati Giovanni Canzio sacerdote secolare, Giuseppe Calasanzio Fondatore dei Ch. Regolari delle Scuole Pie, Giuseppe da Copertino Sacerdote Professo de' PP. Minori Conventuali, **Girolamo Emiliani Fondatore de' Ch. Regolari della Congr. di Somasca**, Serafino da Monte Granaro detto d' Ascoli, Laico Professo de' Min. Cappuccini, e Giovanna Francesca Fremiot de Chantal Fondatrice delle Monache della Visitazione. Celebrata con sagra divota Pompa dalla Santità di Nostro Signore Clemente XIII nella Basilica Vaticana il dì 16 Luglio 1767, con le Cerimonie, e sontuoso apparato, che qui appresso fedelmente descrivesi. In Roma, nella Stamperia del Cracas, presso S. Marco al Corso MDCCLXVII. Con licenza de' Superiori.

(p. II) **RELAZIONE.**

Due sono le sublimi Doti, che distinguono le anime elette, e costituiscono gli Eroi della Santità: Una è l' esercizio non interrotto per lunga serie di anni delle Virtù Cristiane in grado eroico; l' altra è la operazion de i miracoli; la prima forma i Santi in se stessi con li miracoli di virtù; la seconda li rende simili al Sole, che diffonde benefico gl' influssi della sua luce in altrui vantaggio con la virtù de i miracoli. L' una e l' altra dote, cioè li miracoli di virtù, e la virtù de i miracoli egregiamente spiccarono nelli Gloriosi Santi, de i quali nella presente Relazione si discorre, dal che ne fu, che dopo i consueti maturi esami delle di loro eroiche virtù, e delli prodigi alla invocazione di Essi da S. D. M. operati, ogni dubbio rimosso, per le tante, e replicate Congregazioni de sagri Riti a tale effetto tenute, e premessi con li soliti Concistori li voti degli E.mi Cardinali tutti, e R.mi Prelati, e Consultori de Sagri Riti, ed invocato l' aiuto dello Spirito Santo, si venne dal Sommo Pontefice a definirne con infallibile oracolo la Santità, e a dichiarare con pubblici Decreti di potersi procedere sicuramente alla di loro solenne Canonizzazione, seguita con quei Sagri Riti, e magnifica funzione, che in questi fogli distintamente si riferiscono.

Destinato pertanto dalla Santità Sua a tale speciosa divota azione il dì 16 Luglio 1767, Festa della Madonna SS.ma del Carmine, dichiarata solo per quest' anno dalla Santità Sua, attesa la Canonizzazione che in quel dì seguiva, Festa di Precetto, e giorno memorabile, e lieto a tutto il Cristianesimo, comeché in esso ricorra la memoria anniversaria della Coronazione in Sommo Pontefice della medesima B.ne Sua, essendo già con isplendido apparato disposto l' augusto Tempio di S. Pietro in Vaticano, ove celebrar si doveva la segnalata Funzione, attese le vigilantissime premure id Monsign. Vincenzo Macedonio Segretario dei Sagri Riti, a cui da Sua Santità era stata commessa la direzione, e la disposizione di quanto al maggior decoro della detta Canonizzazione fosse conducente, si diede alla medesima principio, ed esecuzione con questo metodo.

La mattina del dì sudetto convenuti circa le ore 10 nel cortile superiore del Palazzo Vaticano detto di S. Damaso, ove soglionsi congregare gl' Officiali della Cancelleria nella solennità del Corpus Do- (p. III) mini, gli Alunni di S. Michele a Ripa, **gli Orfanelli**, con tutto il Clero Regolare, ed il Clero Secolare radunatosi nella grande loggia sopra il Portico della detta Basilica, e fuori delli cancelli della Cappella Sistina, li RR.mi Consultori, della Congreg. de sagri Riti, e somministrata a tutti dalli rispettivi Postulatori della Canonizzazione la candela, da portarsi accesa, s' incominciò la Processione solenne con l' ordine solito a tenersi in tali pubbliche Funzioni, secondo il grado di quanti devono intervenirvi, uscendo dalla porta maggiore di quel Pontificio Palazzo, e proseguendo il giro per il primo colonnato, per la Piazza, e indi passando nel colonnato secondo sino all' ingresso della Basilica, essendo nella piazza sostenute in circolo di travi ornati di tappezzerie le tende, e nelli colonnati li soliti arazzi, e parati.

Vedeansi già disposti li sei magnifici Stendardi delli suddetti Santi mirabilmente dipinti, e fregiati d' intorno con sete, e frangie d' oro; ed il primo a comparire era quello di S. Giovanna

Francesca Fremiot de Chantal Fondatrice delle Monache della Visitazione, egregiamente dipinto dal Sign. Cav. Monesilio sostenuto dalli Confratri del SS.mo Sudario, reggendone i cordoni quattro Cavalieri Piemontesi in abito talare, e altri sei in cotta precedevano con torcie accese.

Dalli Confratri delle Sagre Stimmate, e dagli altri della Compagnia di S. Gregorio dell' Università de Muratori, portavasi a vicenda quello di San Serafino da Monte Granaro detto d' Ascoli, Laico professo de' Minori Cappuccini, dipinto con singolare maestria dal P. Raffaele da Roma Sacerdote di tale ordine, e li PP. Graduati di esso Ordine tenevano li cordoni, e le torce erano portate da altri Fratelli.

Il terzo di S. Girolamo Emiliani Fondatore de' Ch. Reg. della Congr. di Somasca, nommai per sua umiltà ascenso al grado di Sacerdote, reggevasi dalli Confratri dell' Agelo Custode, e li cordoni, e le torce portavansi dalli PP. della stessa Congregazione; la pittura di questo era opera del virtuoso Sig. Teodoro Rusca Romano.

Vedevasi il quarto di S. Giuseppe da Copertino Sacerdote Professo de' Minori Conventuali inalzato dalli Confratri di S. Antonio di Padova, alli cordoni del quale erano quattro PP. graduati dell' Ordine, altri sei precedendo con torce accese, essendo la Pittura diligentemente ricercata, ed eseguita dal Sign. Stefano Pozzi.

Li Confratri della SS.ma Trinità de i Pellegrini, delle Sagre Stimmate, e di S. Maria del Suffragio portavano a vicenda il quinto di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore de' Ch. Reg. delle Scuole Pie (comeché ascritto in tempo che in Roma visse in tali Archiconfraternite) e li PP. graduati del di lui Ordine reggevano li cordoni, e precedevano con le torce. Tale Standardo è stato eccellentemente effigiato dal Sig. Onofrio Benedetti Romano.

Il Sesto finalmente di S. Gio. Canzio Sacerdote Secolare, e Professore di Sagra Teologia nell' Università di Cracovia, la pittura del quale era fatta di scelta invenzione ed opera del Sig. Giuseppe Rosi Romano, era sostenuto dalli Confratri di S. Nicolò degl' Incoronati con quattro nobili Ecclesiastici nazionali Polacchi alli cordoni, e con sei precedenti con le solite torce vestiti di cotta, e li Soldati Pontifici spalleggiavano tal Processione.

La Santità sua per seguirla si trasferì dal Palazzo Vaticano, ove già erasi portata a dimorare fin dal Martedì antecedente, alle camere della Sagrestia Pontificia, e vestitasi di prezioso Piviale a questo effetto con diligente maestria lavorato, ed ornato di Tiriregno, andò alla Sistina, ed ivi intonato l' Inno *Ave Maris Stella*, e poscia sedutasi nella Gestatoria, e presa la Mitra, l' E.mo Rezzonico Proc. della Canonizzazione le presentò tre ceri, due di libbre 11 l' uno, e l' altro di lib. 4 vagamente adorni d' oro, ed argento, e quest' ultimo acceso portando Sua Santità si diede con il seguente ordine principio alla solenne (p. IV) ne Processione per la scala regia alla Basilica. Precedevano li Scudieri Pontifici, li Procuratori Generali degli Ordini Mendicanti, li Camerieri extra, li Cappellani Segreti, Avvocati Concistoriali, Camerieri d' onore, e segreti, e quindi li Cantori Pontifici alternando l' Inno sudetto; susseguendo poi li Monsig. Referendari, Abbreviatori, e Votanti di Segnatura, Chierici di Camera, e Uditori di Rota, col R.mo P. Maestro del Sag. Palazzo, con li soliti Delatori de preziosi regni, e mitre; indi un Prelato Votante di Segnatura col turribolo, e sette con candelieri accesi, portando la Croce Papale in mezzo a due Ufficiali di virga rubea Monsig. Origo ultimo Uditore di Rota in abito Suddiaconale.

Veniva quindi parato di tonicella con due Ministri Greci parati, Monsig. Cornaro altro Uditore di Rota, che esercitare dovea l' ufficio di Suddiacono Apostolico nella Papale Messa, seguendo poi li Penitenzieri di S. Pietro con pianete bianche, gli Abati mitrati, i Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi

con Piviale bianco, e Mitra, gli E.mi Sign. Cardinali, i Diaconi con Dalmatica, li Preti con Pianeta, e li Vescovi con Piviale, e tutti con Mitra, e candela accesa, il Priore de Caporioni, e li tre Conservatori di Roma in Ruboni d' oro, Monsig. Governatore di Roma in cappa, li due E.mi primi Diaconi Neri Corsini, ed Alessandro Albani, e Sua Eccellenza il Sig. Contestabile Colonna, sostenendo acceso uno dei suddetti ceri presentato nella Cappella Sistina a Nostro Signore dall' E.mo Sign. Card. Rezzonico, e due Uditori di Rota per regger le fimbrie della falda di Sua Sant., che veniva nella sedia suddetta con ricchissimo Manto bianco, Formale, e Mitra, e candela accesa sotto il baldacchino, di cui sostenevan le aste a vicenda per il giro della Processione, i Prelati Referendari dell' una, e l' altra Segnatura vestiti di cotta, e rocchetto, come altresì fecero nell' elevare di qua, e di là dalla gestatoria tanti Camerieri segreti destinati ad ergere, e portare li consueti flabelli, essendo dall' una, e l' altra parte dopo la gestatoria disposti otto Cantori Pontifici, che proseguivano il canto del giò intonato Inno *Ave Maris Stella*, con ala delle Guardie Svizzere armate, delli Cavalieri di Guardia con loriche, ed armature di acciaio, delli Mazzieri Pontifici con le mazze di argento; venendo finalmente l' Auditore della Camera, li Monsig. Tesoriere, e Maggiordomo, li Pronotari Apostolici, e li Generali delli cinque Ordini Mendicanti.

Scendendo in tal maestosa comparsa dalla Scala regia, venerato co' soliti ossequi militari dalli Ecc.mi Principi Altieri, e Sforza Cesarini, che di fronte cavalcavano alla testa colli loro Ufficiali subalterni delle rispettive loro Compagnie de Cavalleggeri, e lateralmente con la sua Compagnia delle Corazze il Sign. Marchese Gaspare de Cavalieri co' suoi Ufficiali come Capitano della suddetta Compagnia, passando per il sopradescritto giro delli due Colonnati, andò il Sommo Pontefice nella Basilica, ove discese ad adorare il SS.mo esposto, e quindi asceso di nuovo in sedia entrò nel magnifico Teatro disposto per la solenne Funzione da celebrarsi. Ivi pervenuto il Santo Padre calò di sedia, orò con la mitra avanti l' Altar maggiore, indi ascesa al Trono, ricevè l' obbedienza, con ammettere al bacio della mano li Sign. Cardinali, al bacio del ginocchio li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, ed al bacio del piede gli Abati Mitrati, ed i PP. Penitenzieri.

Tal cerimonia compita il Sig. Abb. Gio. Battista Lizzani, uno de' Maestri delle cerimonie Pontificie accompagnò l' E.mo Rezzonico Procuratore Deputato, avanti al Soglio di Sua Santità, e il Sig. Avvocato Durani, Avvocato della Canonizzazione, quale genuflesso, fece a nome del Sign. Cardinale la prima istanza col vocabolo *Instanter*, affinché la Santità Sua ascrivesse fra i Santi i sei sunnominati Beati, al che in nome della Santità Sua rispose Monsig. Giacomelli Arcivesc. di Calcedonia vestito di piviale, come Segretario de Brevi a Principi, encomiando li stessi Beati, ed esortando gli Astanti ad implorare il Divino aiuto in un affare di tanto rilievo; e perciò discese il S. Padre, e genuflesso sul faldistorio ivi stette pe fino che da i Cantori si dissero le Litanie de i Santi, tornando poi sul Trono.

Indi il già detto Sign. Avvocato Concistoriale, alla reiterata presenza dell' E.mo Rezzonico, fece come sopra la seconda istanza con le parole *Instanter, Instantius*, ed il medesimo Monsig. Giacomelli rispose nuovamente per la Santità Sua, e domandò nuove, e calde preghiere da quella Gerarchia Ecclesiastica per il lume Divino in causa così importante, e parimenti Nostro Signore, deposta la Mitra, tornò ad orare sul faldistorio, dicendo l' E.mo Sign. Cardinale primo Diacono assistente *Orate*, e dopo qualche spazio di tempo l' E.mo Sig. Cardinale secondo Diacono, *Levate*.

Sorgendo il Sommo Pontefice, Monsig. Mattei Patriarca d' Alessandria consegnò a S. A. R. E.ma Sig. Card. Duca di York, come Vescovo assistente il libro, sostenendo la candela Monsig. Giordani Vicegerente di Roma, e Patriarca d' Antiochia, intonò la Santità Sua il *Veni Creator Spiritus*, e genuflesso fermossi finché dai Cantori si disse la prima strofa, tornò quindi al Soglio, e terminato l' Inno, recitò al alta voce l' Orazione *Deus qui Corda Fidelium etc.*, sostenendo il libro, e la candela li soprannominati, e due candelieri accesi due Prelati Votanti di Segnatura accolti, alli

gradini del Soglio.

Assiso poi N. Signore con la mitra, a lui per la terza volta si presentarono l' E.mo Rezzonico, e Sig. Avv. Durani con l' assistenza solita del Maestro di Cerimonie, e fu fatta la terza istanza dicendo *Instanter, Instantius, et Instantissime*, a cui lo stesso Monsig. Giacomelli rispose, riputare la Santità Sua conveniente, che li suddetti sei Beati si ascrivessero nel Catalogo de Santi, ed immediatamente apprestando al S. Padre il libro, e la candela li due Monsignori suddetti sedendo con mitra, ed alzandosi tutti in piedi, pronunciò la Sentenza della Canonizzazione degli accennati sei Beati, dichiarandoli Santi.

A nome di Sua Eminenza il Sig. Avv. Durani ricevè la sentenza, ne ringraziò umilmente Sua B.ne, e supplicò per la spedizione delle Apostoliche Bolle, al che Sua Santità rispose *Decernimus*, ed il Sig. Cardinale di portò a baciarle la mano, e il ginocchio; ed il d. Sig. Avv. in piedi rivolto alli Protonotari Apostolici li pregò a rogarsi dell' Atto della Canonizzazione con potersene fare uno, o più Istromenti *ad perpetuam rei memoriam*, a cui Monsig. Gio. Andrea Archetti Decano di tal Collegio rispose *Conficiemus; Vobis Testibus* dicendo alli Camerieri segreti astanti al soglio Pontificio; doppo di che deposta la mitra, e con la suddetta assistenza esibitogli il libro intonò il sommo Pontefice il *Te Deum*, e questo proseguendosi dalli Cantori si udirono suonare le trombe del Maestro del sagra Ospizio esistenti entro la Basilica, alle quali fecero eco le altre delli Cavalleggieri esistenti sopra la gran loggia, e quelle del Senato esistenti alla porta della Basilica, con li tamburri del med., in seguito di che si udì lo sparo dei mortaletti, e cannoni della Guardia Svizzera, e dell' Artiglieria di Castel S. Angelo, con suoni festevoli di trombe, e tamburri, delle Compagnie, sì equestri, che di fanteria, schierate di fronte con i loro Ufficiali alla Basilica Vaticana, e di tutte le campane di Roma, che al segno della campana Capitolina, secondo l' ordine dell' E.mo Vicario, suonarono un' ora intiera con interno giubilo, e spirituale allegrezza di tutta la Città. Terminato l' Inno il Sig. Card. Alessandro Albani cantò il versetto *Orate pro nobis Sancti Ioannes, Ioseph Calasancii, Ioseph a Cupertino, Hieronyme, Seraphine, et Ioanna Francisca*, e li Cantori risposero *Ut digni Efficiamur etc.*, recitando poi la Sant. Sua l' Orazione particolare di tali Santi, essendo li due Prelati Accoliti colli candelieri avanti il soglio, quale finita il Sig. Card. Negroni Diacono del Vangelo, stando in piedi alla sinistra del soglio, disse ad alta voce il *Confiteor*, e dopo i nomi *Petro et Paulo* aggiunse i nomi delli Santi nuovi, e li replicò nel fine, dopo *Petrum et Paulum*, e qui Sua Santità con la croce aventi portata dall' Udi- (p. VI) tore di Rota parato disse le preci della benedizione, nominando nelle medesime li stessi Santi, con dar poi la solenne solita benedizione all' immenso Popolo ivi concorso.

Così compito l' Atto solenne della Canonizzazione, estinti i ceri, che fino a quel tempo erano stati accesi, sostenuti da tutti quelli che avevano luogo nel Consesso, trasferissi Sua Santità al piccolo soglio, ivi con le solite cerimonie intonò l' ora di Terza, terminata la quale si vestì delli sagri abiti Missali, e incominciò la solenne Messa *prout in Catedra S. Petri*, e dopo il Vangelo sì Latino, che Greco, ed essere stata la Santità Sua incensata dal Card. Vescovo Assistente, pronunciò una erudita Omelia sopra simil funzione; si disse quindi dal Card. Diacono del Vangelo nuovamente il *Confiteor*, fu allora dall' E.mo Sign. Card. Vescovo Assistente chiesta, e pubblicata la Plenaria Indulgenza per li presenti alla sagra Funzione, e di sette anni, ed altrettante quarantene a chi ogn' anno avesse visitato li sepolcri di tali Santi, con dare dopo ciò la Sant. Sua secondo il solito Rito la Pontificia benedizione, letto poi l' offertorio il Sommo Pontefice si assise, e pigliato il grembiale ricevè le seguenti Oblazioni per ciascheduno dei nuovi Santi cioè, due cerei di lib. 60 l' uno vagamente miniati, ed ornati con oro, ed argento e con l' arma della Sant. Sua, altri tre cerei consimili di libbre 12 l' uno, due gran pani l' uno dorato, e l' antro inargentato con l' arma medesima rilevata, e due bariletti intagliati, e lavorati con oro, ed argento, ed arma istessa; e tre gabbie vagamente lavorate, e dorate, in una delle quali vi erano due Tortore, in altra due Colombe, e nella

terza varie specie di piccoli augelletti, quali Oblazioni le furono presentate col metodo, che qui descrivesi.

PRIMA OBLAZIONE.

Per S. Giovanni Canzio precedevano Monsig. Gio. Battista Valeriani, e Sig. Ab. Gio. Battista Lizzani, ambedue Maestri di Cerimonie in mezzo a quattro Mazzieri, seguendoli due Gentiluomini togati dell' E.mo Sign. Card. Cavalchini Decano del Sagro Collegio quali con tovagliolo di tela damaschina portavano li due ceri di libbre 60, venendo poi lo stesso E.mo unito con il Sig. Carg. Rezzonico Proc. della Canonizzazione. In appresso due Gentiluomini con li due pani precedevano l' E.mo Feroni, e l' E.mo Alessandro Albani veniva dopo sue suoi Gentiluomini, che recavano i due bariletti, e li tre ceri di lib. 12, e le 3 surriferite gabbie erano a presentarli il Sig. Co. Michele Solyk Primicerio della Cattedrale di Cracovia, il Sign. Conte Mattia Pruschi Canonico di Leopoli, Rettore della Chiesa Nazionale Polacca in Roma, il Sig. Con. Vincelao Sierachoschi Canonico di Cracovia, il Sig. Con. Timoteo Gorzeuschi Canonico di Cracovia, il Sig. Con. Antonio Veninschi Canonico di Posnania, ed il Sig. D. Antonio Zolegioschi Canonico di Cracovia, e Postulatore della Causa del medesimo Santo.

SECONDA OBLAZIONE.

All' Oblazione di S. Giuseppe Calasanzio il Sig. Abb. Can. Mangano[.]i altro Maestro di Ceremonie precedeva gli E.mi Lante, Ganganelli, e Neri Corsini dei quali i Gentiluomini rispettivi portavano, come sopra, li due grossi ceri, e li tre ceri, e le tre gabbie recavansi dal R.mo P. Giuseppe Maria Giuria di S. Gio. Battista Preposito Generale, dal P. Leonardo Targioni della Concezzione Assistente Generale, dal P. Idelfonso Tarditi di S. Carlo Assist. Generale, dal P. Antonio Sini della Concezzione Assistente Generale, dal P. Giona Hulini di S. Tommaso d' Aquino altro Assistente Generale, e dal P. Gaetano Davini di S. Agnese Proc. Generale, e Postulatore della Causa.

TERZA OBLAZIONE.

Per l' Oblazione di S. Giuseppe da Copertino gli E.mi Francesco Albani, Marc' Antonio Colonna, e Chigi, con i loro Gentiluomini rispettivi, e solite offerte delli due grossi ceri, seguivano l' altro Maestro di Ceremonie Sig. Abb. Luca Verdiani, e li PP. destinati a recare li tre (p. VII) consueti ceri, e gabbie erano il R.mo P. Domenico Andrea Rossi Ministro Generale dell' Ordine, il P. M. Giacinto Barberio Proc. Generale, il P. M. Michel' Angelo Angelini Guardiano in SS. XII Apostoli, il P. M. Luigi Marroni Compagno dell' Ordine, ed Assistente Generale, il P. M. Domenico Pescatori Segretario, ed Assistente Generale, ed il P. M. Serafino Pagni Postulatore della Causa.

QUARTA OBLAZIONE.

Precedendo il Sig. Abb. Mariani Maestro di Ceremonie, venivano con le offerte li Gentiluomini d' altri due simili grossi ceri, S. A. R. E.ma Sig. Card. Dua d' York, e gl' E.mi Boschi, e Torrigiani per l' **Oblazione di S. Girolamo Emiliani**, seguendo con li ceri, e gabbie li RR.mi PP. **D. Antonio Panizza** Preposito Generale, e **D. Gio. Pietro Riva** Postulatore della Causa e Procuratore Generale, li MM. RR. PP. **D. Gianfrancesco Nicolai** Vocale, e Preposito de' SS. Niccolò e Biagio a Cesarini, e **D. Antonio De Lugo** Rettore del Collegio Clementino, e li RR.mi PP. **D. Giuseppe Bettoni** Consultore de sagri Riti, e **D. Marco Antonio Conti** Consultore delle Indulgenze, e sagre Reliquie.

QUINTA OBLAZIONE.

Gli E.mi Serbelloni, Calini, e Andrea Corsini con li Gentiluomini delatori di due ceri come sopra, e le Oblazioni per S. Serafino da Monte Granaro d. d' Ascoli venivano dopo il Sig. Abb. Marcello Amici altro Maestro di Ceremonie, e li tre ceri, e gabbie portavansi dalli RR.mi P. Giuseppe Maria da Savorgnano Vic. Generale, P. Amato da Lambal Difinitore Generale, P. Bernardino da Modena Difin. Generale, P. Filippo da Civitanova Difin. Generale, P. Gherardo da Radhcespurgo Difin. Generale, e M. R. P. Niccolò da Lagonegro Postulatore della Causa.

SESTA OBLAZIONE.

La solita Oblazione per S. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, della Causa di cui era stato Postulatore il R.mo P. Fausto Antonio Marone delle Scuole Pie, fecesi finalmente dagli' E.mi Stoppani, Branciforte, e Veterani, che con li loro Gentiluomini gestatori delli ceri seguivano il Sig. Abb. Giuseppe Dini altro Maestro di Ceremonie, e li ceri, e le gabbie si presentarono dal d. R.mo P. Fausto Marone delle Scuole Pie, Postulatore della Causa della Santa; e dalli Signori Abate D. Giuseppe Miglier, Abate Cesare Massa Saluzzo, Abate D. Giacomo Reyneri, Abate Conte Lupi, e Cavaliere Ambrogio Piccardi.

Tutti li suddetti Eminentissimi fatte le Oblazioni baciaron a Sua Santità la mano, e il ginocchio, e tornarono ai loro luoghi, come fecero li Delatori tutti delle Oblazioni dopo il bacio del piede; l' E.mo Rezzonico però, come Procuratore, non partì da soglio, finché non furono terminate le offerte, che si posero sopra sei distinte mense, preparate nel ripiano *a cornu Evangelii* dell' Altar maggiore.

La Sant. Sua poi (lavatesi le mani) proseguì la solenne Messa, con l' assistenza degli' E.mi Sig. Cardinali, ed un gran numero tra Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti al soglio, e non assistenti, e Penitenzieri, oltre di tutta l' altra Prelatura, di Sua Ecc. il Sign. Contestabile Colonna al soglio, delli Sig. Conservatori, e Priore del Popolo Romano, e di quanri anno luogo nelle Cappelle Papali, dando in fine il Sommo Pontefice la solita benedizione.

Terminata la Messa, e deposto il pallio su la Mensa dell' Altare, Nostro Signore si assise nella gestatoria, ed il Sig. Cardinale Arciprete con due Sig. Canonici di quel R.mo Vaticano Capitolo gli presentarono genuflessi il solito Presbiterio. Doppo di che Sua Santità, dimessi da tutti li Sig. Cardinali li sagri Paramenti, restando li soli Cardinali del Vangelo, ed assistenti parati, preceduto dalli Signori Cardinali in cappa, si portò in Sedia gestatoria a dimettere li abiti Pontificali nella Cappella detta della Pietà a tal effetto col letto de Paramenti adattata, ed ivi ricevè dall' E.mo Decano in nome del Sagro Collegio (p. VIII) tutti li soliti fausti auspici per la ricorrente solenne memoria della sua Coronazione, alli quali la Santità Sua con somma clemenza rispose.

In tal guisa si diè il compimento alla solenne funzione, e si disciolse quella numerosa Ecclesiastica Assemblea, partendo eziandio la molta Nobiltà, stata presente nelli destinati coretti, e la folta Cittadinanza intervenuta, commendando tutti unanimamente la magnificenza della medesima decorosissima funzione, che aveva ispirato nel' animi venerazione, pietà, e tenerezza cristiana, il perché ciascuno era mosso a glorificare il Signore, mirabile nei Santi suoi, e a rendersi particolare divoto delli nuovamente Canonizzati con tanta splendidezza, e decoro.

Non è poi facile a riferirsi quanto grande fosse il concorso di ogni qualità di Persone intervenute in quel maestoso Tempio, per ammirare la sontuosa funzione; basti il dire, che quantunque vasto esso sia, era in tal giorno quasi divenuto angusto, ed incapace a contenere la folta moltitudine di Popolo ivi adunato, non solamente dell' abitante in Roma, ma eziandio del concorso da diversi Paesi per il desiderio di trovarsi presente alla pia cerimonia di così magnifica Canonizzazione, che maggior gloria rendeva a Dio, e il Popolo fedele stimolava ad imitare li rari esempi di virtù ai

posterì trasmessi dalli sei nuovi Santi, e a lodare incessantemente la somma bontà di Dio Ottimo Massimo, beneficentissimo.

Per accompagnare colla maggior magnificenza possibile detta sagra Funzione fu quell' Augustissimo Tempio comperto dei più ricercati ornamenti.

Nella sua gran Facciata, e propriamente sopra il principale ingresso veniva retto da diversi Angeli un ampio tendone di lunghezza id palmi 57, e larghezza palmi 35, che scendendo di sotto all' architrave copriva la gran loggia; era questo dipinto a vaghi colori e vi si vedevano **effigiati li sei novelli Gloriosi Santi in atto di ascendere alla gloria**, osservandosi al di sopra la santa Chiesa trionfante in mezzo a lucidissimi splendori, e al di sotto una vaga Architettura formata in attico, di lunghezza palmi 35, alto palmi 25, dove era dipinto lo Stemma Pontificio in mezzo a splendori, sostenuto da una fama, e da diversi putti con festoni, che scherzosamente l' ornavano, e nel concavo di detta Architettura stavano situate più abbasso **le sei Armi delle Religioni de' medesimi Santi**. Dalle altre quattro Logge laterali si vedevano pendere altrettanti parati intessuti d' oro con fregio all' intorno di velluto cremisi trinato, e frangiato d' oro.

Entrando nel Portico si vedevano sulle cinque gran porte, altrettanti cartelloni dipinti con cornici intrecciate di fiori, e con Angeli variamente atteggiati, sotto di cui pendevano molte riprese di festoni di taffetà cremisi, ed in ciascheduno di detti cartelloni leggevasi un motto. Il primo de' quali sopra la porta, detta Porta Santa, era il seguente "*Placuerunt Servis tuis lapides eius*". Nella porta vicina alla suddetta "*Quam magnificata sunt opera tua Domine*". Nella porta di mezzo "*Laudentur viri gloriosi, eorum sapientiam narrent Populi et laudem nuntiet Ecclesia*". Nell' altra proseguendo alla sinistra "*Quos iustificavit illos, et glorificavit*". Nell' ultima "*Venite, et videte opera Domini, quae posuit prodigia super Terram*". Era inoltre ornato detto Portico di 16 pezzi d' Arazzi tessuti d' oro, disegno di Raffaello d' Urbino, e gl' intervalli dra detti Arazzi erano parati di Damasco cremisi.

Entrati poi nella Basilica si osservavano tutti i gran Pilastroni, gl' intervalli di essi, e la gran fascia sotto il cornicione (p. IX) ornati del solito ricco parato di damasco cremisi trinato d' oro; indi si vedevano cadere sulli capitelli di detti Pilastrì due festoni di taffetà cremisi, ed inoltre girava per tutto il Cornicione un fregio di velluto dello stesso colore trinato, e frangiato d' oro lungo palmi 2514, nel qual numero rimane defalcato tutto il sito che occupavano i Medaglioni, li quali superavano il detto Cornicione. Fra gl' intervalli de' Medaglioni erano apposti sopra il Cornicione altri ornati dipinti a colori, che richiamavano li sottoposto pilastrì con vaga architettura interrotta da vari putti alati, li quali, oltre a dare un nobile finimento, servivano ancora per sostenere sei grossi fiacolotti di sette libre per ciascheduno. Sopra i gran pilastrì della Cupola vi erano imposto quattro gran petti di ornato più vago, e più magnifico del' altri finimenti con angeli, fiori, putti, e splendori, e su questi erano collocati otto grossi ceri di 10 libre l' uno, come ancora nel giro della Cupola era situata gran quantità di ceri più grossi, affinché per l' altezza facessero una proporzionata comparsa.

Nel grande arcone passata la Confessione de' SS. Apostoli fu ingegnosamente posta una ricca cascata di damaschi cremisi trinati d' oro, con festone di velluto di simil colore trinato, e frangiato d' oro, che con diverse riprese fatte dai rosoni di simil drappo faceva una mirabile altissima comparsa.

Facevano un' alta maestosa corona al Tempio **18 Medaglioni di altezza palmi 50, e di larghezza palmi 40, dipinti a colori con rarghe, con cornici intrecciate di fiori**, ed altri ornati, i quali venivano circondati da un ricco paludamento dipinto a broccato di color palombino, sparso di fioroni d' oro, che scendendo dall' alto ai lati accordava ingegnosamente col sottoposto arcone delle Cappelle, e colle statue di bassorilievo che siedono sulla cornicie dell' Arcone, posando

ciascheduno sulla mensola, o sia serraglio di ogn' Arcone, tanto della Navata maggiore, quanto della crociata, e del fondo interno della Chiesa sopra le porte, alzandosi ad interrompere con vaghezza il gran Cornicione suddetto; **questi espimevano li Miracoli de' sei Gloriosi Santi, cioè ad ogni Santi erano destinati tre Medaglioni.**

Sotto a questi reggevano diversi Angeli in atto di volare, una ben ideata cartella lunga palmi 23, ed alta palmi 14 in circa, dipinta a colori in cui a gran caratteri dorati erano le iscrizioni, che si diranno appresso.

Le medesime cartelle campeggiavano sopra un pannello formato di ottanta teli di damasco cremisi trinato d' oro, che riccamente cadeva dall' Arcone delle Cappelle in molte parti ripreso da rosoni del medesimo drappo.

In ogni vano degli Archi erano disposti tre Lampadari lumeggiati d' oro a due ordini di lumi, cioè uno maggiore di altezza palmi 24, e di diametro palmi 15, con numero 20 fiaccolotti posto nel mezzo più in alto di due altri lampadari minori, di altezza palmi 16, e di diametro palmi 12 con numero 12 ceri tutti di peso libre cinque. Erano degni di osservazione questi lampadari ideati in vaga proporzione, e tutti ornati di fogliami dorati, e teste di Cherubini, e in oltre scherzosamente di vedevano cinti da un continuato serto di dorati fiori, che scendendo da un braccio all' altro venivano a intrecciarli di mobili festoni.

Tutte le nicchie dell' ordine inferiore nelle quali già sono collocate le Statue di marmo de' Santi Fondatori di diverse Religioni si vedevano nel loro piede abbellite da finimenti d' Architettura da mabe le parti, con mensola scherzata di teste di Cherubini nella sommità, le quali mensole reggevano sei grossi fiaccolotti per ciascheduna nicchia. Nell' altro ordine superiore delle nicchie, essendo vuote furono riempite da Statue dipinte in tavola a chiaroscuro, per uniformarsi all' altre del primo ordine, e rappresentanti diverse virtù, alte, compresovi il zoccolo, palmi 22 e mezzo, tutte allusive alle (p. X) glorie de' sudetti novelli Santi, ed erano queste Statue in numero 18.

Lateralmente ancora alla divota Statua di bronzo del glorioso Apostolo S. Pietro vestita de' suoi ricchi abiti Pontificali, e Triregno ingemmato, sotto ricchissimo baldacchino di broccato rosso ardevano 20 ceri, due di 10 libre l' uno, e 18 di 3 libre l' uno posati sopra due cornucopi, quali erano retti da due grandi candelieri d' argento.

La numerosa copia de' ceri per detta illuminazione ascendeva a 8794 ceri compresovi il giro della gran Cuppola, e quelli degli Altari, e della Confessione, ed aggiungendo a questi ceri gli altri che servirono per la Processione, per la Cappella Sistina, e per l' oblazioni, tutta la cera occorsa fu di libre 14.000 in circa.

Fra tutte le magnifiche decorazioni era mirabile l' ampio recinto, che formava il maestoso Sacro Teatro nobilmente disposto, e diviso lateralmente da tre ordini di sedili, che furono occupati in tempo della Cappella Papale da quelli che dovevano avervi luogo.

Fra la Cattedra di S. Pietro, e la Confessione de' SS. Apostoli fu elevato un gran palco reale non mai per altre simili occasioni così spazioso, che stendendosi fino alla detta Confessione, veniva nel mezzo a scendere con tre gradini, e dopo un largo piano, veniva con insensibile declivio a circondare la Confessione, ai lati della quale v' era una doppia entrata, ed era tutto racchiuso da fortissima balastra.

Fu elevato nel prospetto di detto Palco un alto magnifico Trono con sette gradini dipinto a

diversi alabastri.

Sopra due alti pilastri ornati d' arabeschi messi a oro, fra i quali erano sostenuti da quattro putti vari segni dello Stemma Pontificio, e sopra due sacre Cariatidi alate con capitelli di uova invenzione, veniva appoggiata una ricca Tribuna sopra la quale s' innalzava un attico similmente di fine ben accordate dipinte pietre ornate di metalli dorati, intorno al qual attico aveva finto l' ingegnoso Architetto che parte degli Angelici Cori fossero discesi ad assistere alla solenne funzione, e a tal' effetto li aveva fatti dipingere a naturali colori. Fra le mani d' un grand' Angelo svolazzava una fascia col motto "*In splendoribus Sanctorum*", e al di sotto era collocato un largo scudo col motto "*Nova sidera fulgent*"; ed altri putti, ed Angeli volanti reggevano in diverse altezze uno smisurato drappo dipinto a broccato con fondo di accordato colore, e frangia d' oro, che serviva di manto al sudetto Trono. Per ultimo compimento s' inalzava sulla sommità del Trono Pontificio un ampio cerchio di chiare nuvole che facevano corona ad un luminoso giro di doppi raggi messi a oro, in mezzo del quale era dipinto lo Spirito Santi. Ai lati del detto Trono erano inalzate sopra nobili piedestalli due grandi Statue di rilievo messe a oro di due oclori, figuranti una la Religione, l' altra la Clemenza.

Era circondato detto Recinto da nobili Coretti chiusi da gelosie messe a oro, e dalli pilastrini, che con vaga simmetria racchiudevano le gelosie, venivano ad inalzarsi vari segni dello Stemma Pontificio lumeggiati d' oro, ed in alcuno di essi pilastri si leggevano diversi motti, cioè al lato destro del Soglio "*Congregate illi Sanctos eius*", al lato sinistro "*Lux orta est iusto, et rectis corde laetitia*". Sopra i coretti laterali a destra "*Adepti sunt repromissiones*". Sopra i coretti alla sinistra "*Facti sumus laetantes*".

Dirimpetto al sudetto Trono osservavasi ancora l' Altare Papale guarnito oltre della gran Croce, Candelieri, e Statue preziose d' oro, di due ricchissimi nuovi paliotti ricamati d' oro del valore circa scudi 2000.

Li diciotto Medaglioni distribuiti come si è detto per la Basilica rappresentanti li miracoli de' gloriosi Santi approvati dalla Sacra Congregazione de' Riti erano disposti coll' ordine seguente.

(p. XI) Il primo Medaglione nell' entrare in Chiesa, che resta alla mano destra sopra le porte cogli altri due seguenti, esprimevano li tre miracoli di S. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal: "*Tibiam Gabrielae Angelicae Morel altera semipalmo brevior, parem eidem reddit*". Il secondo che restava a mano destra sopra l' arco della prima Cappella della Pietà: "*Brachium Floridae Coing a quinquennio contractum et aridum; momento carnosum, actuosum, sanum reddit*". Il terzo sopra la Cappella di S. Sebastiano: "*Sorori Mariae Droz ex confirmata Phthisi proxime morituae sanitatem subitam impertitur*".

Li tre Medaglioni seguenti esprimevano li Miracoli di S. Giuseppe da Copertino. Il primo sopra la Cappella del SS.mo Sacramento col motto: "*Mariam Magdalenam Panzironi a diuturno scirroso tumore stupendae molis, ac duritiei in epigastrio suae contactu reliquiae illico sanat*". Il secondo sopra l' arco per andare alla Cappella di S. Girolamo col motto: "*Benedicta Pierangelina duobus inveteratis polipis cordi haerentibus, e dissecta salvatella mirabiliter expulsis a morte vindicatur*". Il terzo sull' arco, che si trova a destra nell' entrare al braccio destro della crociata col motto: "*Bernardino Senigagliesi eius patrocini imploranti apparet, ipsumque ab herpete maligno in grave ulcus converso statim reddit incolumem*".

Li tre Medaglioni seguenti esprimevano li Miracoli di S. Giuseppe Calassanzio. Il primo che occupava il finestrone in fondo alla Crociata sopra l' Altare de' SS. Processo e Martiniano col

motto: “*Sororem Christinam Ceccherini a septennio immobilem, et conclamatam sanitate donat, et viribus*”. Il secondo sopra l’ arco per andare all’ Altare di S. Michele Arcangelo col motto: “*Crura Vincentiae Buada sensu, motu, carne destituta, momento integritati restituit*”. Il terzo sopra l’ arco vicino alla Cattedra per andare al Deposito di Papa Clemente X col motto: “*Sororem Mariam Constantiam Caminati ex undenni Phthisi, octenni scirrho morti proximam momento donat sanitate, viribus, carne*”.

Li tre seguenti Medaglioni esprimevano li Miracoli di S. Giovanni Canzio. Il primo sopra l’ arco vicino alla Cattedra per andare al Deposito di Papa Alessandro VIII col motto: “*Merces vi aquarum procul raptae contra fluentem regrediuntur*”. Il secondo sull’ arco a mano destra per andare al brabbio sinistro della Crociata col motto: “*Novennis puer a phthisi confirmata repente convalescit*”. Il terzo, che occupava il finestrone sopra l’ Altare de’ SS. Simone e Giuda in fondo della medesima Crociata col motto: “*Antonii Olexovik collum a maligno ulcere depastum, ut exeso oesophago cibus erumperet extemplo sanatur*”.

(p. XII) **Li tre Medaglioni seguenti esprimevano li Miracoli di S. Girolamo Emiliani. Il primo sopra l’ arco a sinistra della detta Crociata col motto: “*Hieronymam Durighellam ex pluribus acutis morbis certo, et proxime morituram ad perfectissimam sanitatem momento temporis revocat*”. Il secondo sull’ arco della Cappella di S. Gregorio col motto: “*Mortiferum Isabellae Pocobellae ulcerosum tumorem in sinistri pedis tarso iam carne, et ossibus putrescentibus sanat*”. Il terzo sopra l’ arco della Cappella del Coro col motto: “*Elisabetham Zandanelliam a colica nephritica aliisque gravibus affectionibus subitae incolumitati restituit*”.**

Li tre seguenti Medaglioni esprimevano li miracoli di S. Serafino da Monte Granaro, detto d’ Ascoli. Il primo sopra l’ arco della Cappella della Presentazione col motto: “*Januarium Ranalli a pessimo inveterato tumore foetidissima sanie iugiter manante mirabiliter sanat*”. Il secondo sopra l’ arco della Cappella del Battesimo: “*Hugonem Carletti paralysi in brachio sinistro laborantem, una cum inchoata Atrophia, instantanea sanitate pristinae incolumitati restituit*”. Il terzo che veniva a stare alla sinistra sopra le porte col motto: “*Fabius Bernardini luce omnino privatus eius opem fiducialiter implorans, illico illuminatur et videt*”.

Innanzi alli due Medaglioni, che si vedevano sopra le porte vi erano cinque lampadari che davano tutto il compito giro alla illuminazione.

Li descritti Medaglioni furono dipinti da diversi scelti Pittori.

Architetto di tutti gli ornati già descritti fu il Sig. Carlo Marchionni Romano, uno degli Architetti della medesima Vaticana Basilica il quale nell’ esecuzione de’ lavori prestò una diligentissima assistenza, e per fare che il tutto accordasse bene insieme, volle d’ ogni più piccolo ornato fare di sua mano il disegno, e ritoccare i modelli, essendo peritissimo tanto nell’ Architettura, che nella Scultura.

IL FINE».